

La spiaggia del Forte mangiata dal mare

Gli ambientalisti accusano i lavori a Massa e Carrara A rischio il litorale di Thomas Mann e Luchino Visconti

FORTE DEI MARMI (LUCCA) L'erosione ha iniziato ad attaccare i confini del paradiso della mondanità versiliese senza farsi notare troppo. Lentamente, con quell'oscura perfidia che solo un «vampiro del mare» conosce. Si è manifestata con impercettibili segnali, a Vittoria Apuana, quartiere alla periferia nord di Forte dei Marmi, poi si è fatta più minacciosa divorando tratti di battigia.

Un segnale preoccupante, tanto da spingere un gruppo di imprenditori, ambientalisti, uomini di cultura e operatori turistici a presentare un esposto alla Procura di Massa Carrara. L'ipotesi è che l'attacco alla spiaggia di Forte dei Marmi sia provocato dalle dighe foranee del vicino porto di Marina di Carrara e dai lavori antierosione sulla vicina spiaggia di Marina di Massa: secondo Federalberghi, Associazione dei balneari, Italia Nostra e Paladini apuo-versiliesi «sono riusciti solo a spostare verso Sud (dunque a Forte) l'erosione». Il gruppo sta preparando una seconda denuncia da inoltrare alla Corte dei Conti per chiedere conto di quegli investimenti, 340 milioni, sostenuti con soldi pubblici anche per il mantenimento idrogeologico. Nell'esposto si parla poi dell'assegnazione di un appalto da 14,9 milioni a «un'associazione di ditte dichiarata illegittima dal Tar».

A guidarli è Umberto Donati, direttore della Fondazione Italia-Giappone e collaboratore di Umberto Agnelli. «A Marina di

Carrara hanno provato di tutto — spiega Donati — dall'inserimento delle scogliere, che hanno spostato l'erosione a Sud, verso il Cinquale e Vittoria Apuana, fino al ripascimento della spiaggia con sabbia estratta dal delta del Po e l'utilizzo di geotubi con risultati disastrosi».

Già, i geotubi. In Versilia e sulla costa apuana li chiamano «salsicce»: sono enormi serpenti di tela riempiti di sabbia e posizionati perpendicolari alla costa. Servono, dicono gli esperti, a non far divorare la spiaggia. Il problema è che si bucano facilmente. «Conclusione? La barriera naturale e le quasi 400 mila tonnellate di sabbia del Po, spesso di colore e consistenza diversi da quella naturale — continua Donati — non sono servite a niente e anzi hanno spostato il problema più a Sud. Verso Forte dei Marmi, appunto. Abbiamo interpellato i migliori scienziati. Ci dicono che ci possono essere tecniche e soluzioni diverse».

Anche il sindaco di Forte dei Marmi, Umberto Buratti, è preoccupato. «Abbiamo organizzato un forum internazionale permanente — spiega —. Questi primi segnali devono essere affrontati al più presto». Anche

perché di esempi di «paradisi perduti» ce ne sono molti nella storia del litorale toscano. Il più clamoroso è quello di Marina di Pisa, la grande spiaggia amata da Gabriele D'Annunzio (il poeta la ricorda nell'*Alcyone*) e oggi ridotta a una spiaggetta di ghiaia e scogliere artificiali.

«Sappiamo che sono stati spesi più di cento milioni per arrestare l'erosione — spiega Paolo Corchia, presidente Federalberghi di Forte dei Marmi e Toscana — e invece l'abbiamo vista avanzare sino alle soglie di Forte dei Marmi. Sulle nostre spiagge gira un fatturato di 2,5 miliardi l'anno, 400 alberghi, 400 stabilimenti balneari e almeno 50 mila posti di lavoro». Orietta Colacicco, presidente dei Paladini apuo-versiliesi, propone una moratoria

(«Fermiamo tutte le opere a mare sino a quando non sarà stato trovato un rimedio») e lancia una petizione via Internet.

A rischio sono anche la storia e la cultura di questo pezzo di litorale. La zona dove ha colpito duramente l'erosione, Ronchi e Poveromo (ai confini nord di Forte dei Marmi) era una volta un piccolo paradiso dove abitava la regina del Belgio, Paola di Liegi. Sulla spiaggia e il pontile di Forte dei Marmi hanno passeggiato Thomas Mann, Aldous Huxley, Curcio Malaparte, Renato Fucini. E ancora Giacomo Puccini, Guglielmo Marconi, lo scrittore Riccardo Bacchelli, lo scultore Henry Moore, Edda Ciano, Luchino Visconti e l'intera famiglia Agnelli. E davanti alla spiaggia Italo Balbo decise di ammarare con uno degli idrovolanti della famosa trasvolata atlantica.

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In pericolo

● I dati di Federalberghi dicono che Forte dei Marmi (sotto un tratto di spiaggia eroso), con i suoi 400 alberghi e altrettanti stabilimenti balneari, genera un fatturato di 2,5 miliardi di euro

● A rischio però è anche il suo patrimonio storico e culturale. Nella zona abitava la regina del Belgio, Paola di Liegi. Sulla spiaggia di Forte dei Marmi passeggiavano, tra gli altri, Thomas Mann e Luchino Visconti

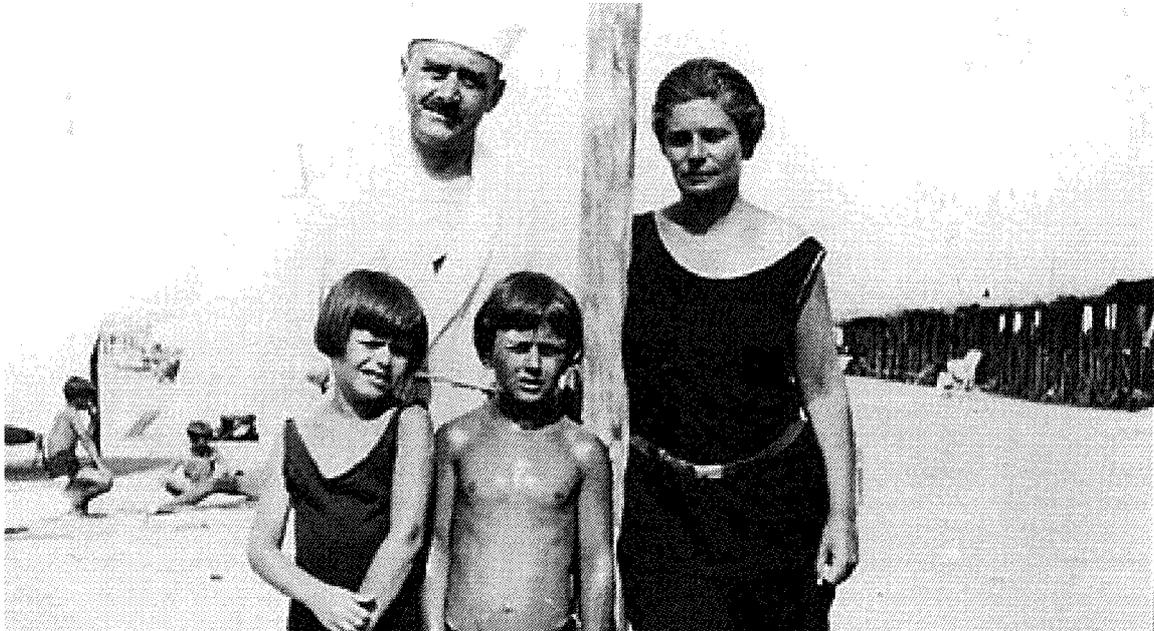
● C'è anche un precedente: la spiaggia di Marina di Pisa cantata da d'Annunzio ha subito una forte erosione



La mappa



d'Arco



Anni Venti

A sinistra, lo scrittore Thomas Mann sulla spiaggia di Forte dei Marmi, nel 1926, con la famiglia. L'autore scelse la cittadina versiliese per ambientarci il suo racconto «Mario e il Mago» che poi il regista Luchino Visconti, anche lui spesso ospite al Forte, tradusse in un balletto